

Cent. 20 la copia

Giovedì 28 Marzo 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 33 mm. L. 50). Rivolgervi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

Il faticoso risanamento dell'economia belga e le ripercussioni nella vita politica

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

BRUXELLES, marzo. La crisi belga è stata, com'è noto, risolta da Van Zeeland. Ma sulle sue radici, sulle sue cause, conviene dare uno sguardo retrospettivo.

Il Ministero Theunis si è dimesso — dopo quattro mesi — trovandosi nell'impossibilità di continuare l'opera di risanamento economico — finanziario. La decisione è stata annunciata alla Camera dallo stesso Presidente del Consiglio il 19 marzo: egli ha detto che il Governo non ha trovato nelle varie correnti politiche, quello spirito di sacrificio che era indispensabile al buon compimento dell'opera iniziata.

«Le condizioni materiali e morali, dure ma efficaci, necessarie al risanamento economico non sono state ottenute — ha detto Theunis — la fiducia di una parte della stessa maggioranza è stata concessa, in certi momenti, solo a malincuore». Per questa ragione il Governo non ha potuto chiamare alla minaccia che grava sull'economia del Paese e quindi sul franco ed è stato costretto a rinunciare al mandato affidatogli dal Re nello scorso novembre.

La crisi ha sorpreso l'opinione pubblica, dato che la posizione parlamentare del Governo non era scossa; ma era da prevedersi, non solo per i motivi enunciatissimi dal presidente del Consiglio, ma per un complesso di cause d'ordine più generale.

Le cause di una crisi

Il Belgio importa materie prime e le esporta lavorate o manifatturate. Per esempio, benché l'estrazione dei minerali metallici sia minuziosa, il Belgio, grazie ai suoi ricchi giacimenti di carbone, è, o era, uno dei più grandi produttori di ferro, acciaio, piombo, zinco. Quindi per vivere ha bisogno di compratori. Ora il protezionismo sempre più rigido, conseguenza diretta della crisi economica mondiale, ha ridotto molto sensibilmente gli sbocchi industriali del Belgio e tende a ridurre sempre più, di qui un disagio senza precedenti nella breve storia di un popolo laborioso e tenace. Si aggiunge a ciò la fluttuazione della sterlina che richiama i compratori stranieri, in cerca di prezzi più bassi, sui mercati belgiani e si completa come la situazione della economia belga sta diventando insostenibile.

In queste condizioni gli ultimi governi si sono trovati di fronte ad un grave dilemma: o svalutare il franco per attirare nuovamente dei compratori, o scegliere altri criteri, cercando una politica economica orientata verso la seconda via. Invece, si è scelta la seconda via, deflazionistica, alla rigida, per ridurre i costi di produzione e quindi di poter recuperare gli sbocchi industriali perduti. Le tariffe postali, ferroviarie ed elettriche furono ribassate, gli stipendi e le indennità di disoccupazione ridotte; in una parola, non fu risparmiato nessuno dei mezzi classici per facilitare il risanamento dell'economia. Gli effetti di questi provvedimenti si vedevano a ogni passo: mentre i sacrifici imposti al paese erano una realtà presente molto dura.

Non tardò quindi a manifestarsi il malcontento. Il ribasso dei prezzi colpiva l'agricoltura nazionale, difesa abbastanza dalle barriere protezionistiche, gli operai non nascondevano il loro malumore per la riduzione dei salari. Quanto ai cattolici, gli elementi conservatori erano seriamente preoccupati della situazione agricola mentre gli elementi democratici cristiani, più a contatto con le classi lavoratrici, protestavano per la riduzione degli stipendi e dei salari.

Tali stati d'animo non avevano ancora serie ripercussioni nella Camera: c'erano negli ambienti parlamentari delle mormorazioni; però, come malumore non s'era rivelato una opposizione sistematica. Ma il Governo Theunis, e questa è la debolezza che gli si rimprovera, non aveva saputo ignorare il malcontento ed aveva preso dei provvedimenti in contrasto con la politica deflazionistica.

Come giudicare il malumore provocato dalla politica governativa? Da un punto di vista teorico non si può che deplorarlo; ma può essere spiegato se non giustificato dalla gravità dei sacrifici e dallo sfiancamento della loro iniziativa.

dell'ora. Ed è un interrogativo che dovrebbe preoccupare seriamente i cattolici. Recenti querelle fra esponenti di gruppi cattolici, querelle che purtroppo hanno trovato ampia eco nella stampa, hanno dolorosamente meravigliato i loro fratelli d'altri paesi i quali consideravano l'azione del cattolicesimo belga come un esempio da imitare. Per il bene del Belgio, per la causa cattolica è necessario che tali contese non si verificino più o che vengano risolte fraternamente e senza pubbliche polemiche.

La valuta aurea non sarà toccata

BRUXELLES, 27 marzo. Le sezioni parlamentari dei tre partiti, cattolico, socialista e liberale, riunitesi hanno votato ieri con una leggera maggioranza la fiducia al nuovo Governo di Van Zeeland, che, dopo essersi riunito in un primo Consiglio, si è presentato al Re per il tradizionale giuramento.

La dichiarazione ministeriale sarà fatta venerdì prossimo. Non si conoscono ancora con precisione le linee del programma, ma si spera fermamente in esso per sormontare le attuali difficoltà, nelle quali si dibatte.

Gli accordi internazionali per i nostri interessi nell'Africa esaminati con entusiastico consenso dagli Uffici della Camera

ROMA, 27 marzo.

Si sono riuniti stamane a Montecitorio gli Uffici della Camera per l'esame dei tre disegni di legge relativi agli accordi italo-francesi, italo-britannico-egiziani e italo-britannici per la definizione dei reciproci interessi in Africa. Gli Uffici hanno nominato le commissioni che dovranno riferire all'assemblea dei progetti. In tutti gli Uffici, eccezionalmente affollati, i deputati hanno tenuto e sostenuto con assoluta unanimità l'eccezionale portata dell'accordo fra l'Italia e la Francia relativo al regolamento dei loro interessi in Africa firmato a Roma il 7 gennaio 1935.

L'esame del progetto si è concluso con manifestazioni di caldo consenso alla politica estera del Governo fascista. La commissione che dovrà riferire alla Camera sull'importante progetto è costituita dagli onorevoli Bellocchi, Alfieri, Fani, Farinacci, Fera, Gray, Di Crollanza, Bottai.

La commissione si metterà subito all'opera nominando il relatore. Gli Uffici hanno preso in esame l'accordo italo-britannico-egiziano per la delimitazione del confine fra la Libia e il Sudan stipulato a Roma il 20 luglio 1934. La commissione è risultata costituita dagli onorevoli Bolzon, Garini, Teruzzi, Farinacci, Borghese, Pace-Biagio, Baragiola, Pierazzi, Bottai.

Infine gli Uffici hanno esaminato l'accordo italo-britannico per la delimitazione del confine fra la Somalia italiana ed il Kenia firmato a Firenze il 17 dicembre 1927 e l'accordo relativo stipulato a Londra il 22 novembre 1933. Come si ricordano, infatti, dice l'accordo del 12 settembre 1927 che la trattazione ulteriore della questione era rinviata ad un ulteriore esame.

In varie epoche, e più specialmente nel 1928 e nel 1930-31, fu ripresa la trattazione di questa soluzione con la Francia, ma soltanto negli ultimi negoziati è stato possibile di raggiungere una equa soluzione.

I confini della Libia e dell'Eritrea

Il trattato stipulato in Roma il 7 gennaio 1935 fra l'Italia e la Francia per il regolamento dei loro interessi in Africa, determina infatti, in via definitiva gli ulteriori compensi della Francia all'Italia in applicazione dell'art. 13 del patto di Londra, che ha confermato la dichiarazione generale, firmata in virtù della quale, in parte al sud della Libia ed in parte al sud dell'Eritrea.

Il programma fiorentino del raduno degli artiglieri italiani

TORINO, 27 marzo.

Sotto la presidenza dell'on. Orsi, la commissione nominata dal presidente nazionale dell'Associazione Arma di Artiglieria S. E. Bufarini, ha perfezionato il programma del IV Raduno nazionale degli artiglieri italiani che avrà luogo a Firenze nei giorni 11, 12 e 13 maggio.

Esso comprenderà: 1) Una rivista militare di tutti gli iscritti all'Associazione alle Casine passate dalle più alte gerarchie militari e politiche con la partecipazione di una forte rappresentanza dei reparti e reggimenti dell'arma; una rassegna dei costumi dell'artiglieria nel tempo; una parata del giuramento del calcio fiorentino; un rapporto dei dirigenti a Pisa; manifestazioni di colore toscano e artiglieresco varie in Toscana e nei dintorni di Firenze.

La commissione ha constatato che il lavoro di preparazione e di propaganda è in pieno sviluppo in tutta Italia e che Firenze si appresta ad accogliere con entusiasmo e cordiale ospitalità le quadrate e forti battaglie degli artiglieri italiani.

Oggi l'Aeronautica celebrerà il suo XII annuale

ROMA, 27 marzo.

Particolarmente solenne sarà la celebrazione a Roma, dove una rivista militare all'aeroporto del Littorio e lo sfollamento di uno stormo d'assalto, si procederà alla consegna delle medaglie al valore aeronautico e, per la prima volta, delle medaglie d'oro di lunga navigazione aerea.

Da Milano a Roma in un'ora e mezza con il quadrimotore civile

«Savoia-Marchetti S. 74».

ROMA, 27 marzo. Stamane, proveniente dall'aeroporto di Cameri (Milano), è giunto all'aeroporto del Littorio il nuovo grande quadrimotore civile «Savoia-Marchetti S. 74» dell'«Ala Littoria».

L'apparecchio, che sarà adibito sulle linee a grande traffico con percorso internazionale, recava a bordo 24 passeggeri, tra cui il generale Pellegrini capo dell'Aviazione civile, l'ing. Klingner Presidente dell'«Ala Littoria» e l'ing. Marchetti, comandante dell'apparecchio. Oltre a 6 persone di equipaggio. Partito da Milano alle 8,55, l'apparecchio è giunto a Roma alle 10,35, impiegando a coprire il tragitto un'ora e trenta minuti alla media di 310 chilometri orari.

Gli effettivi risultati dell'incontro anglo-tedesco

saranno vagliati da Mussolini, Laval e Simon a Stresa

BERLINO, 27. Gli ultimi colloqui di Simon ed Eden con Hitler e col Ministro degli Esteri von Neurath si sono iniziati alle ore 16 di ieri e sono durati fino alle 18,30.

Dopo terminate le conversazioni coi rappresentanti germanici, i ministri inglesi sono tornati all'Ambasciata britannica, dove hanno ricevuto l'ambasciatore di Francia François Poncet, il ministro del Belgio conte Kerchov e l'incaricato d'affari d'Italia conte Magistrali, ai quali hanno illustrato i colloqui di questi giorni ed il loro risultato.

Eden è partito ieri sera per Varsavia, Mosca e Praga alle 23,30, mentre Simon è partito oggi, facendo ritorno a Londra in aeroplano. A tarda ora di ieri sera è stato pubblicato il seguente comunicato finale concordato fra le due parti: «Le trattative condotte negli ultimi due giorni a Berlino, tra il ministro inglese Simon, il lord del Sigillo Privato Eden, il cancelliere Hitler e il ministro degli Esteri Neurath, in presenza dell'Ambasciatore d'Inghilterra e del Fidejussore del Reich tedesco per la sezione del disarmo, Ribbentrop, sono state concluse questa sera.

Le questioni trattate sono quelle elencate dal comunicato di Londra del 3 febbraio. Le trattative si sono svolte nella forma più aperta ed amichevole ed hanno condotto ad una chiarificazione completa dei rispettivi punti di vista. E' stato constatato che entrambi i Governi perseguono lo scopo della pacificazione europea, mediante la collaborazione dei due Governi sono assolutamente persuasi della utilità della conversazione diretta avvenuta in questi giorni.

Emissioni di obbligazioni con l'interesse 4,50

ROMA, 27 marzo.

Il Ministro delle Finanze ha emesso un decreto col quale, allo scopo di provvedere al rimborso delle passività gravanti sulle aziende patrimoniali dello Stato, saranno emesse, entro il limite massimo di 148 milioni di capitale nominale, obbligazioni ammortizzabili in venti anni del valore nominale di 500 lire ciascuna, fruttanti l'interesse annuo di L. 4,50 per ogni 100 lire di capitale nominale.

Tali interessi decorrono dal 1.º marzo 1935 e saranno pagabili in rate semestrali posticipate. Tali obbligazioni, esenti da ogni tassa o imposta presente e futura, saranno emesse al prezzo di L. 98 per ogni 100 lire di capitale nominale e verranno calcolate di preferenza presso gli istituti ereditari delle aziende patrimoniali dello Stato, a conversione dei loro crediti e per eventuali ulteriori disponibilità presso altri istituti di credito.

L'ammortamento delle obbligazioni stesse avrà luogo mediante sorveglianza da effettuarsi per il 1.º marzo di ogni anno dal 1936 al 1955. Il prezzo delle obbligazioni dovrà essere versato per intero all'atto della sottoscrizione insieme con l'interesse 4,50 per cento (dieci) dal 1.º marzo 1935 fino alla data del versamento stesso.

Le aziende patrimoniali dello Stato provvederanno dal canto loro al pagamento in favore degli istituti ereditari dei loro crediti contrattuali maturati sui loro precedenti crediti dal giorno di scadenza dell'ultimo rateo di interesse o quota di ammortamento e fino al giorno della conversione o della riscossione dei crediti stessi.

Il nuovo Ministro del Panama presenta le credenziali al Re

ROMA, 27 marzo.

Stamane S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale, in udienza solenne, per la presentazione delle credenziali, il nuovo Ministro del Panama Arnolfo Arias.

La carestia flagella dodici milioni di cinesi

SHANGAY, 27.

Dodici milioni di persone soffrono la carestia lungo le rive del fiume Giallo fino a Henan in conseguenza della siccità prolungata dell'anno scorso.

I colloqui conclusivi

Le conversazioni «esploratorie» anglo-tedesche hanno avuto, si assicura da fonte tedesca, esito positivo. I Ministri britannici hanno potuto — si dice — convincersi che il Governo del Reich è animato da effettivi propositi di pace e pertanto sussiste il presupposto di una cooperazione tedesca all'auspicata organizzazione della pace.

Se ed in quale misura il Governo del Reich abbia dimostrato con i fatti la sua sincera volontà di collaborazione, e cioè accettando il sistema di impegni collettivi, non si sa né per ovvie ragioni lo si lascia intendere. E' per altro opinione generale che Hitler abbia tenuto un atteggiamento conciliante e conversazioni. I governi tedeschi non sono stati mai lasciati soli con il Ministro tedesco degli Esteri, n. si è svolto alcun colloquio in altri uffici della Wilhelmstrasse. Il gruppo, presieduto da Hitler, è rimasto compatto ed immutato dall'inizio alla fine delle trattative.

Alla sede dell'Ambasciata britannica si sono radunati anche ieri numerosi giornalisti stranieri. Poco dopo le 19 si è presentato il Ministro degli Esteri inglese, Simon, col Lord del Sigillo Privato Eden. Nonostante la faticosa attività di queste due giornate, Sir John Simon non appariva affatto stanco e ha parlato di buon umore sulla base di alcuni appunti, non permettendo tuttavia che gli venissero rivolte altre domande.

Sir John Simon ha dichiarato che egli e Eden sono lieti di essersi recati a Berlino perché ritenevano opportuno questo contatto diretto. La visita era stata preparata da tempo e fu bene attuarla dopo che altre due grandi Potenze europee hanno avuto recentemente e ripetutamente occasione di incontrarsi.

«Noi ci siamo sentiti in obbligo di protestare come le altre Potenze contro l'attacco tedesco», ha detto Simon. «Ma ciò non ha cambiato il nostro proposito di un convegno coi governi tedeschi. Abbiamo discusso solo di una cosa: la sicurezza. La sicurezza è disarmo, ritorno della Germania nella Società delle Nazioni. Patto aereo. Patto orientale e Patto danubiano.

A questo punto il Ministro ha sorriso e ha soggiunto che il mondo è stato creato in sette giorni, mentre i partecipanti all'attuale conferenza hanno avuto a disposizione solo due giorni.

«Non abbiamo raggiunto né cercato un accordo: anzitutto perché il nostro viaggio aveva soltanto scopi di esplorazione e non era nei nostri scopi tendere alla conclusione di un'intesa. E poi, perché si tratta di un incontro bilaterale. Noi aspiriamo invece ad una conferenza su più vasta base. Questo è deliberatamente stato poi diventare plurilaterale».

Ritornando ora a Londra sulle impressioni qui riportate, mentre Eden andrà a Mosca, a Varsavia e a Praga. La grande conferenza europea con Mussolini e Laval, che si svolgerà sulle rive del lago Stagno, avrà forme concrete al quadro della situazione e spero che tale conferenza verrà poi ripresa con la partecipazione della Germania».

I giornali hanno avuto evidentemente istruzione di pubblicare le parole del comunicato ufficiale, senza farlo seguire da alcun commento.

E' difficile arguire se questo riserbo sia più nutrito di prudenza o di delusione. Staremo a vedere nei prossimi giorni.

Incertezze a Parigi

PARIGI, 27.

I giornali seguono i colloqui parigini di Simon con aperta diffidenza.

materiali pesanti, che essi non possiedono ancora, e con un controllo che si lusingano di frondere. Berlino si rifiuta di concludere con la U.R.S.S. del Patti di non aggressione, e propone Londra a Mosca. L'ultimo errore che noi Francesi potremmo commettere sarebbe quello di opporre Mosca a Londra».

L'Ouvre parla di ingannevoli offerte tedesche.

«Queste offerte — scrive il giornale — permetteranno a Londra di esercitare su Parigi una pressione al fine di obbligare la Francia a scegliere, a Stresa, fra la Gran Bretagna e la Russia. La scelta della Russia servirebbe alla Germania come pretesto per accusare la Francia di impedire accordi europei».

Secondo un'informazione dell'Agenzia Havas Hitler avrebbe confermato ancora una volta le sue intenzioni pacifiche. Egli avrebbe dichiarato di essere pronto a concludere subito una convenzione generale di limitazione degli armamenti, sulla base dell'eguaglianza dei diritti e della sicurezza garantita per tutti.

Ma la particolare posizione della Germania, secondo l'Havas, sarebbe la seguente: essa non vede nessuna utilità nel concludere un Patto che vorrebbe mantenere lo stato di cose attuale, cioè una ostilità permanente tra la Germania e l'Austria. Inoltre la Germania non potrebbe sottoscrivere nessun impegno che permettesse ad altre Potenze di ingerirsi nella politica interna dell'Austria. Tale impegno stabilirebbe una discriminazione fra la Germania e altre Potenze e mancherebbe di sincerità.

Verso il convegno di Stresa

LONDRA, 27 marzo.

L'Agenzia «Reuter» dice che durante i colloqui anglo-tedeschi delle divergenze di opinioni sono divenute manifeste.

Ma è appunto perché rischiarano dirette sono desiderabili, si dichiara. Le visite di Eden a Mosca, Varsavia e Praga sono considerate solo lo stesso punto di vista, e cioè come visite di informazione. Non si ritiene che le cose relative alla situazione europea possano cominciare a prendere forma prima della Conferenza di Stresa.

La Germania sarebbe pronta a fare tutto ciò che le altre Potenze consentono di fare. Nella sfera degli armamenti, la Germania si contenterà della forza della quale si accontenteranno le altre Potenze, e in tutto domanda l'eguaglianza, ma niente di più.

Dopo avere fatto agli uomini di Stato inglesi, una esposizione completissima dei preparativi militari della Germania, Hitler avrebbe dichiarato che la Germania non potrebbe fare concessioni sostanziali sugli armamenti a meno che la Russia non consentisse, 1.º e trasferire la parte principale dei suoi preparativi dalla frontiera orientale a quella estrema orientale; 2.º a ridurre la potenza totale dei suoi effettivi.

A proposito della indipendenza dell'Austria, si attribuiscono al Cancelliere Hitler queste parole: «Vol ed i francesi dovreste dirmi che cosa intendete per intromissione. Se l'Italia, con grosse sovvenzioni di denaro, sostiene il partito della Heimwehr, l'Italia commette o no una intromissione?».

Si crede sapere che i Ministri inglesi sono soddisfattissimi dei risultati delle conversazioni. Si mette anche in rilievo che non vi è mai stata questione di giungere ad un accordo.

Le conversazioni, secondo il punto di vista britannico, hanno ottenuto lo scopo prefisso, cioè quello che la stampa inglese ha più volte riaffermato: di precisare le intenzioni della Germania riguardo alla questione della sicurezza in Europa, al disarmo, al ritorno della Germania nella Società delle Nazioni, e infine alla convenzione aerea.

A quanto pare, sino a dopo il rapporto che Simon farà al Gabinetto britannico, non verranno resi noti in Inghilterra i particolari delle conversazioni di Berlino.

"Il signor Vincenzo."

Tito Casini, oltre i meriti incontestati di scrittore-autore, si va acquistando meriti non meno belli di scrittore-traduttore. Tutti rammentano la ponderosa vita di San Filippo, da lui tradotta con l'abitudine sua, con l'esattezza sua, meticolosa. A leggere quel grosso volume in puro italiano, si rendeva meno eccitante il rammarico di aver dovuto aspettare dall'estero la migliore e più recente vita di un santo italiano, e d'un santo così grande e così vivo. Inoltre, San Filippo veniva a ricomparire in una aurea toscana e fiorentina, che non gli disdiceva: e tutti sanno in che modo, pur divenuto più romano d'un romano, egli conservasse non soltanto la natura ma anche talune particolarità tipiche del toscano.

Ora Casini è alla sua seconda traduzione: dico, traduzione del genere. Il libro, da lui reso italiano, è molto più vasto. Si pensi: tre grossi volumi in ottavo, rispettivamente il primo di pagine XIV-432, il secondo di 608, il terzo di 539. Parliamo tanto di romanzo «fiume», anche quando non sono che torrenti luttuosi, i quali durano quanto dura una piena. Qui, invece, siamo di fronte a un vero e proprio libro «fiume», e non soltanto per l'abbondanza delle pagine e delle parole, quanto per il soggetto.

Il soggetto è il signor Vincenzo, vale a dire un uomo il quale, nato di poveri genitori, nel giro di pochi anni (1581-1666) inondò della sua santità e delle sue opere di bene tutto il suo secolo e tutta la sua patria. Se c'è vita di uomo, che può paragonarsi alla vita d'un immenso fiume, nessuno può reggere a questo paragone come quella del Santo.

E il libro che ne risulta dà l'impressione medesima.

Chi ha vissuto, sia pure per poco, in un collegio o seminario o in un istituto qualsiasi di educazione, sa bene che a refettorio si legge. Tutti stan lì a mangiare e digiunare, silenziosamente, furente uno il quale, dall'alto d'un pulpito, leggendo il turno con un altro lettore. Consuetudine, che nelle case e comunità dei religiosi è una regola. Ai profani, può parere un'essosa e opprimente cosa e così appariva anche a me, quando, nuovo di seminario, la prima volta mi toccò, mangiando, star a sentire non solo più che tanto della Chiesa, in non più quanti enormi volumi. I profani, per altro, sono pregati di riflettere che non c'è discorso più sciocco dei discorsi che si fanno a tavola. Perché, o si è con amici veri, e allora non c'è nessuna urgenza né ragione di parlare, e si mangia in silenzio o quasi. O si è con dei semplici conoscenti, coi quali si è convenuti di «far baldoria»; e allora diventa un orribile supplizio, una malinconia feroce, dover star lì a dir cose spiritose e a far del chiacchiere, quando non se n'ha quella voglia né quel bisogno che si dice. O son pranzi ufficiali, e ahimè, il guaio diventa ancor più grosso.

Sicché la soluzione migliore resta sempre quella degli istituti religiosi. Mentre si mangia, uno legge un buon libro. Si mangia in una pace bellissima, e la nobile pietà del libro toglie ai pasti quanto c'è di volgare e animale, e rasserenza la coscienza. Poiché la buona coscienza dà un prodigioso aiuto anche al corpo: e, mangiando, per esempio, dà più gusto anche al pane.

Tutto lo sproloquio precedente sopra la lettura a refettorio è nato dal semplice desiderio di indicare a molte comunità religiose questo libro, come uno dei libri più adatti e indicati a tale proposito.

Molti privati han preso l'usanza di far stridere (o, siamo rispettosi, «cantare») una rivista durante i pasti. Io, che non mi posso permettere un lettore quando mangio (ma leggo lo stesso, col libro appoggiato alla bottiglia); io, dicevo, non farei il cambio d'una lettura spirituale con nessuna lettura del mondo. Il suo «canto» mi turba, per non dir altro di più nobile, mi turba la digestione. Oppure, bisognerebbe consigliare ai trasmettitori della radio d'includere anche una lettura spirituale per l'ora dei pasti; e nemmeno gioverebbe. Altro è la voce diretta dell'uomo, altra è la sua voce filtrata da un apparecchio.

Non si creda che sia un merito leggere, per un libro, il poter essere letto a refettorio. Implica, infatti, una quantità di pregi tutt'altro che frequenti.

E questo libro li ha tutti. Scorre placido e tranquillo, senza furtive cascate, senza ostacoli né salti. Una pagina dopo l'altra, si va innanzi che è un piacere. La narrazione non è estrosa, non è colorita, non è ansimosa: è una narrazione piana, senza sdrucci e che fa pensare — com'è suo dovere — assai più alla vita del santo che non alla bella letteratura del suo biografo. Il biografo insomma ha mirato a dirci, alla buona ma con scrupolo, una esattezza, quel che San Vincenzo dei Paoli fece e disse; e non s'è preoccupato mai di quel che vuol dire lui, biografo.

Oggi che, chi più mi meno, siamo mossi tutti dalla tarantola della letteratura, un libro che non la conosce nemmeno per sentita dire, provoca nella lettura una gradita e sapida meraviglia.

Perché è un libro solido, il più

LETTERE DALLA QUARTA SPONDA

Fascino dell'oasi

TRIPOLI, marzo

(M.) — Le palme ondeggiavano e si piegavano al vento impetuoso che soffiava sulla verde oasi; le cime chiamate si agitavano violentemente. L'uragano si abbatté urlando. Percossa dalla violenza degli elementi, paurosa e solenne, la vita animale tace, gli uomini silenziosi si rifugiavano sotto la bassa tenda che è posta al riparo dal vento.

La sabbia, a ondate rabbiose, scavalca il breve spazio che racchiude uomini e animali in una promiscuità che non meraviglia né offende. L'assenza della civiltà non fa sentire il disagio della vita o l'osservanza di norme civili. Tutto si rivela in quella vita di primitiva semplicità e di trascuratezza formale, forse, più che sostanziale. Ma l'oasi è meravigliosa allorché splende il sole, allora essa assume un aspetto idilliaco. Nel limpido cielo i ciuffi delle palme si profilano in figura di ogive, dalle quali ha tratto ispirazione l'architettura locale. Il verde della vegetazione ha riflessi di luci riposanti per gli occhi, e dispone lo spirito a godere la pace di cui tutta la natura circostante è pervasa, e che il calmo, pacato vivere degli indigeni agricoltori non turba.

La vita sotto la tenda

Il centro di vita umana è, da una parte, ai margini dell'oasi; e si svolge indifferente all'imperversare degli elementi della natura. Al margi-

ne opposto, è il deserto, la piana immensa sulla quale il vento soffiava senza urli o gemiti, poiché non trova nessun ostacolo che tenti arrestarne la foga.

Nell'Africa Mediterranea, l'oasi, l'abitato, il deserto, sono i tre elementi che riempiono il campo d'azione dell'uomo e che egli trasforma o sovrappone secondo le sue necessità ed i suoi interessi. Un carattere indispensabile dell'abitato è quello di cambiare ove si avanza, fisionomia all'oasi, nella trasformazione vi è spesso la distruzione di una parte di ciò che l'oasi ha di romantico e di suggestivo. La coltivazione combatte il deserto ma, insieme, corrompe quello che costituisce il margine più efficace e protettivo dell'oasi, della sua deliziosa poesia. Così, questo fascino, viva la sua tragedia, tra l'estendersi dei centri popolati di vita e di rumori e l'espandersi della vegetazione, si trova stretto in una cerchia di nemici, diversi di metodo e procedimento, eguali nel risultato.

Verrà un giorno in cui in un certo senso, non vi sarà più posto per la tenda del beduino dell'indigeno, che, seppure sedentario, vive quasi fosse nomade, lontano mille miglia dalla civiltà, sotto un groviglio di bastoni, di corde, di tela, molte volte tessuta, con la lana dei cammelli, dalle donne della famiglia. E questa situazione, si realizza quando sorgerà il palazzo fiancheggiante le strade del centro abitato.

TRA CIELO E TERRA

L'avvento della dolce stagione

L'attualità astronomica e meteorologica * L'equinozio di primavera * Il rutilante astro di Venere * L'idolo dei poeti e la cenerentola degli astronomi

«Lo hai pianeta che ad amar conforta l'occhio tutto ridere l'orlo», dice Velando i Pesci, c'è l'anno in sua scorta». Quando il divino Poeta nell'avventuroso viaggio per i regni d'oltretomba arrivò alla montagna del Purgatorio, vide il grazioso astro di Venere sorridere deliziosamente al levante, nel segno zodiacale dei Pesci, prima dell'alba. Ebbene, in queste magnifiche serate di primavera, Venere si scorge invece ad occidente, dopo il tramonto del Sole: ciò non vuol dire, ben inteso, che la bella Ciprigina del cielo, come hanno pure chiamato quell'astro, si sia trasferita da un estremo del cielo all'altro estremo, cambiando di domicilio: no, Venere ha sempre praticato il costume, da che mondo è mondo, o meglio, da che esiste, di oscillare perennemente, come un pendolo, ora da una parte e ora dall'altra del Sole, non mai discostandosi dal grande astro del giorno, di oltre 48 gradi, corrispondenti a poco più della metà dell'arco compreso tra l'orizzonte e lo zenit, o punto del cielo culminante sul nostro capo. E poiché in 224 o 225 giorni il pianeta compie un intero giro intorno al Sole, ne segue che per una metà di questo periodo di

solido che abbiamo sul santo, ed è fondamentale per la sua storia. Il Coste non ha scritto soltanto una vita di santo, ma la vita d'un uomo che entra per tanta parte nella storia più grande di quel grande secolo. Cosicché il titolo del grande santo del gran secolo che pure campeggia sul frontespizio del volume non è una trovata pura e semplice, magari a scopo di reclame, ma è una vera e propria descrizione del contenuto. Oltre il «gran santo», noi abbiamo tutto l'agio di vedere il «gran secolo» della Francia. Un secolo che non fu grande unicamente nella storia dei francesi, ma nella storia degli uomini, ed è significativo qualcosa, come il nostro Rinascimento.

L'opera, in oltre, compiuta dal «signor Vincenzo» fu talmente vasta e vigorosa, che non restò confinata al suo secolo sia pure grande. Quel che egli creò, ancora oggi vive una intensa vita: e nel suo nome e «suo» il suo spirito si compiono prodigi di carità, su tutta la faccia della terra. Molta parte delle opere caritative che, nei suoi tempi, e qualche volta nella persecuzione, oggi esercita e compie la Chiesa cattolica, hanno avuto origine da S. Vincenzo. Di modo che, in ultimo, con questo libro si viene a conoscere non soltanto molta vita del passato, ma anche e soprattutto molto vita del presente. Abbiamo tanta voglia di saper tutto di tutto; ebbene, informiamoci un pochino di tante istituzioni meravigliose, che lavorano alla dilatazione del regno di Dio nelle anime. Fra l'altro, c'è un'opera missionaria che è nata dal gran cuore del «Signor Vincenzo», e che per questo lato, i tre volumi ci potranno essere di validi giovani.

Tito Casini, scrittore noto ormai ai cattolici quanto pochi altri, e certamente dei più amati, nel dar veste italiana a tante pagine, ha saputo aggiungere una grazia e un garbo, una freschezza e una finezza, che di regola non hanno simili libri, tanto meno quando sono traduzioni. Dirò la verità, m'è accaduto di leggerne alcune pagine, con l'attenzione rivolta più al traduttore che non all'autore. Segno, mi sono detto (e ora ripeto nel giornale), segno che anche una traduzione può essere un'opera originale, quando chi traduce ha la mano di Tito Casini.

Don Petre-

tato e le case coloniche punteggiate di bianco il verde delle coltivazioni. Allora, forse, sarà destinata a sparire dall'oasi la povera casa del nomade, ove sembra che la vita umana passi, in apparenza, monotona mentre vi si svolgono tutte le passioni e tutte le lotte.

Ogni persona ha una propria esistenza, mentre le fasi della vita sono per tutti scandite dal tamburo che batte lieto per le nascite e per i matrimoni e cupo per i funerali. Scompare così una parte del fascino dell'oasi per quanto riguarda la vita umana. Resisterà più a lungo quello del paesaggio ma dovrà lotte di fronte all'avanzarsi della vita civile delle sue necessità. Qualcuno potrà dire che l'ignavia, il potere ha il fascino dell'ignavia? E come sottilmente conquista e avvince coloro che amano la colonia? Gli orizzonti sconfinati a perdita d'occhio, gli elementi della natura sfuggenti al dominio dei sensi, le insidie che possono sorgere da un momento all'altro non si sa da dove, formano l'attrazione del deserto. Il tramonto, romantico, lo spettacolo del sole che muore sulla duna rossa il profilo di una palma che tiene, a poco a poco, si allarga e si distende nel buio, mentre la porpora del tramonto si attenua e sparisce nell'avanzarsi del crepuscolo, quanti avrà condotto a sognare con sottile malinconia!

Segreti svelati

Ma ora tenacia e ardimento hanno svelato ormai tutti i segreti dell'ignavia. Il coraggio ed il sangue hanno vinto e domata l'insidia degli uomini. Tutto è noto qui in colonia, l'ignavia ormai è sparita con la conoscenza sicura del terreno, degli abitanti, dei fenomeni controllati dall'esperienza. Ora, il fascino che completa la poesia dell'oasi è fon-

dato sulla realtà; e consiste nella lotta per portare l'anima della modernità e della civiltà in questi luoghi.

Rimane così intatto il fascino che ha per limiti sconfinati, il genio e l'attività umana. Dare alla colonia una nuova storia, mutarne l'aspetto e avviarla verso quel rendimento che urge assicurare. Questa è la fatica e la gioia del creare!

Gli eroismi italiani hanno dato a queste terre un'aureola gloriosa.

La colonia è come un filtro sottile che penetra nel sangue, conquista i centri delle sensazioni.

Uomini abituati a non meravigliarsi dei più formidabili prodotti dell'opera umana, dedicano qui la loro vita al sorgere iniziale di opere che altrove non degenererebbero in uno sguardo. Non possono essere molti, lavoratori, creatori e sognatori insieme, in questa battaglia per domare la natura: la massa non può lasciarsi attrarre da spettacoli accessibili agli eletti più che alla moltitudine.

Sarebbero pochi se a loro non costituisse riserva un'altra schiera ben più numerosa di appassionati della colonia che, anche senza averla veduta, l'amano, la seguono e la sognano pure nella esplicazione quotidiana di altro lavoro. Un paese come il nostro, che spera e fervidamente crede nel proprio avvenire coloniale, deve fare in modo che chi ha questa attitudine, possa esplicarla e svilupparla. Non deve restare inerte una forza del popolo, una riserva della stirpe.

Il problema coloniale è problema di realtà e di forza. Per risolverlo occorre la conoscenza delle difficoltà che la colonia offre e la volontà di affrontarle.

La casa tra il verde

I problemi dell'edilizia rurale

Non ultimo degli aspetti del pro-

blema della bonifica integrale in agricoltura è quello relativo alla casa rurale. Anche se, in ordine di tempo, l'Italia ha impostato non alla base di un programma di ricostruzione agraria il tema della abitazione dei contadini — difatti il solo di recente che per sé, concretamente il tema è stato posto — ogni provvedimento relativo al risanamento della casa rurale non può essere se non il necessario complemento di altri aspetti, più strettamente materiali, dell'opera di bonificazione in agricoltura.

La casa, più che mai in campagna, è il focolare: la sede della famiglia. Il valore essenzialmente morale, oltre che economico e politico, dei provvedimenti che saranno da prendersi a profitto della sana abitazione rurale è stato più che altro nel campo cattolico rilevato e segnalato. Lo è stato oggi, come era stato, rinvenimento, e in modi diversi, affermato in passato mentre le opere stesse andavano via via traducendo in realtà ciò che era sollecitudine morale, postulato sociale.

Gli insegnamenti di una Fiera

La Fiera di Verona — la cui manifestazione di marzo si è ora chiusa — ha dedicato al problema dell'edilizia rurale energie notevoli. La Fiera di Verona, che ha nel suo motto distintivo: «tutto ciò che serve all'agricoltura: tutto ciò che l'agricoltura produce», non poteva non avere, tra le sue complesse forme di realizzazione, un posto specialissimo per tutto ciò che si riconnette alla casa rurale.

Intonata ad esigenze d'ordine soprattutto pratico, la Fiera di Verona ha dato in quest'anno al tema dell'abitazione rurale quanto di meglio si potesse richiedere per promuovere le possibili vie di graduale evoluzione. E poiché la Fiera stessa possiede, fin dal 1929, un suo proprio Campo Sperimentale, la cui funzione didattica e dimostrativa corroborata e valorizzata dalle manifestazioni della Fiera che a tutta prima, potrebbe sembrare eccessivamente statica, nota saliente del suo motto distintivo: «tutto ciò che serve all'agricoltura: tutto ciò che l'agricoltura produce», non poteva non avere, tra le sue complesse forme di realizzazione, un posto specialissimo per tutto ciò che si riconnette alla casa rurale.

Così abbiamo avuto, soltanto per quanto concerne l'edilizia agricola: a) il Convegno per la bonifica dei fabbricati rurali; b) la Mostra dei progetti vincenti dei Concorsi per la casa rurale, indetti dal Sindacato nazionale fascista ingegneri; c) la Mostra di modelli di case rurali nell'edilizia; d) il Concorso per il risanamento ed il rafforzamento dei vecchi fabbricati rurali; e) la dimostrazione pratica di tale risanamento e rafforzamento ad una vecchia casa rurale; f) la costruzione di una casa rurale-tipo, effettuata dalla Federazione nazionale fascista industriali, calce, cemento e manufatti in cemento.

Programma quanto mai interessante. Come già nel Convegno di studio per la bonifica dei fabbricati rurali si sono trovati affiancati agricoltori e lavoratori agricoli, cat-

tegrati e tecnici agricoli ingegneri e medici — perché tutti potessero dare il loro efficiente contributo di scienza e di esperienza —, così per tutti i giorni di fierà il Campo Sperimentale ha veduto nei reparti dedicati alla casa rurale, un concorso altrettanto vario e pieno di visitatori. Il Quartiere più dislocato della Fiera, oltre l'Adige, rispetto ai Quartieri chiusi ed al Campo dei Cavalli, ha un suo pubblico di competenti. Non è soltanto un godimento degli occhi, il che può essere per altri troppo consueti reperti nelle varie fiere: ma è l'osservazione, la riflessione, e forse anche lo studio che si richiama dinanzi alle mostre del Campo Sperimentale. E se il pubblico che lo ha frequentato è stato necessariamente più ristretto, non può darsi che il profitto possa essere inferiore: anzi, se un concorso di visitatori strettamente qualificati, il risultato delle mostre per la casa rurale, all'istesso modo che per tutte le altre nel Campo Sperimentale, non può essere che proporzionalmente superiore.

A due ordini di considerazioni ha risposto quanto è stato fatto per la abitazione rurale a Verona. Al desiderio del nuovo assoluto e al bisogno di un risanamento immediato. Due criteri che varrebbero non incontrarsi ma che invece sono destinati a coesistere ed a completarsi a vicenda.

Un'indagine statistica

Le indagini sommarie da parecchi anni compiute, per quanto non siano state tali da dare risultati completi e concordanti, intorno alla situazione presente in fatto di edilizia rurale, tuttavia sono state sufficienti per prospettare che la grande maggioranza delle abitazioni dei contadini italiani non abbisogna che di ristattamento. Si calcola che i fabbricati rurali da demolire, cioè non meritevoli affatto di restauri, siano all'incirca 6 su 100 case. Vengono poi le case che abbisognano di grandi riparazioni; e queste rappresentano una percentuale di circa 18. Le restanti, come si vede, sono circa 82 per cento, e cioè il 76 per cento, sarebbero in buono stato od abbisognano soltanto di modesti riparazioni.

Risultato notevole, diciamo subito, quello che sono pervenute le indagini compiute dai vari enti, tutti di carattere ufficiale, anche se poi parlarsi di qualche apparente contraddizione statistica. C'è da compiacersi che, in definitiva, la casa del contadino italiano non si presenti poi in quelle condizioni di tanta gravità che in principio, un esagerato allarme aveva fatto credere. Già prima della guerra, e che mai nell'immediato dopoguerra furono dati vaste energie e mezzi non indifferenti al miglioramento dei fabbricati rurali. La riforma dei patti coloniali, in tutte le zone agricole a compartecipazione, aveva dato, rispetto al miglioramento igienico e morale della abitazione del coltivatore, un risultato non indifferente. Il rapido orientarsi poi verso un progresso culturale

Quindici miliardi

Ma tutto ciò non vuol dire che, se pure, dunque, la massima parte delle abitazioni rurali, sia in grandi casali, sia in media e piccola casa colonica, merita più che altra riparazioni e restauri, senza arrivare alla demolizione ed alla completa ricostruzione, non sia però da porre urgentemente allo studio anche il problema per sé stante della nuova casa rurale: quale modernamente si intende dal punto di vista edilizio e da quello sociale. Ecco perché accanto e a complemento del criterio del risanamento e del rafforzamento dei vecchi fabbricati rurali, si è posto il criterio dell'esame dei più opportuni tipi di costruzione «ex novo» dei fabbricati stessi.

I due criteri, quindi, cui avevamo accennato dianzi, ai quali si è informato, con opportuno contemporaneo di termini, il complesso delle mostre tenute in occasione della 39. a Fiera di Verona.

Ingente programma, ad ogni modo, per la più completa bonifica della casa rurale. Si parla, secondo previsioni, anche queste molto sommarie, di un importo complessivo di spesa, tra restauri e nuove costruzioni, per circa 15 miliardi. Vi è chi arguisce che il problema potrebbe massare in uno stadio di realizzazione su un piano decennale, chiamando a concorso energie private e pubbliche, e su ogni terreno, da quello dell'ingegneria a quello dell'igiene e del credito.

Dal confronto e dall'esempio possono sorgere le ulteriori affermazioni.

Intanto la Fiera di Verona ha dato un suo prezioso contributo per pratiche applicazioni dimostrative. La vecchia casa colonica, già esistente nelle vicinanze dello stesso Campo Sperimentale, ed ora riattata, rappresenta il tipo del restauro in cemento, che la Federazione sindacale ha presentato con ogni attrattiva, dalla stalla fornita di bei capi bovini alle stanze completamente arredate, rappresenta il tipo della costruzione «ex novo». L'una e l'altra sono il riferimento concreto ai due diversi criteri dei quali abbiamo discusso.

Per successivi gradi, occorre rendere sempre più accessibile e possibile la perfezione, la realizzazione di sì vasto e nobile proposito.

L. G.

I tesori inghiottiti dal mare

e lo studio d'un ufficiale americano

WASHINGTON, 27 marzo. Un ufficiale della Marina americana ha raccolto una minuta e interessante documentazione sui tesori inghiottiti dalle profondità marine.

Il risultato di queste ricerche sorpassa ogni immaginazione. Egli fa in proposito delle cifre, «astronomiche». Secondo il rapporto dell'ufficiale, almeno il 75 per cento di questi tesori potrebbe essere salvato, ciò che darebbe lavoro a moltitudini di disoccupati.

Del resto esiste già l'esempio italiano, audace e significativo, dell'Artiglio.

I diversivi commerciali

del Principe di Galles

LONDRA, 27 marzo. Il Principe di Galles, in un recente discorso, tenuto nella riunione annuale della Federazione del Ferro e dell'Acciaio, ha espresso il proposito di lavorare da «gente commerciale» nei prossimi viaggi all'Estero che egli compirà proprio allo scopo di realizzare accordi commerciali che aiutino l'industria inglese.

Il Presidente della Federazione ha ringraziato il Principe, osservando che la elettrificazione di una parte delle Ferrovie del Brasile fu concessa a Case inglesi per la efficace mediazione esplicata dal Principe di Galles nel suo viaggio a Rio de Janeiro.

La viscontessa d'Adhémar

è morta

PARIGI, 27 marzo.

Una donna di gran cuore e di copiosa intelligenza, nonché fervida cattolica e scrittrice di notevole talento è la Viscontessa d'Adhémar, morta a Parigi giorno addietro. Dagli inizi della «sua giovinezza protestante» era pervenuta al Cattolicesimo con una conversione che diede frutti preziosi per l'opera scritta, varia e sempre profondamente educativa, conseguente. Uno dei suoi libri migliori è appunto *La storia d'una Conversione*, che è la confessione di un'anima. Pubblicò poi altre mirabili opere cristiane, fra cui *La Madre Maria del S. Cuore*. La donna cattolica e la demografia francese. La vita della signora Baral, opere tutte profondamente ricche di contenuto spirituale.

L'esposizione in Francia

dei «pittori della realtà»

PARIGI, 27 marzo. Una grande Esposizione dei cosiddetti «pittori della realtà» si svolge attualmente a Parigi nelle Tuileries. Questi pittori appartengono a una scuola che ebbe vigore nel secolo XVII, e su di essi ebbero grande influenza i pittori spagnoli. In queste esposizioni si ammirano quadri celeberrimi di Georges de La Tour, di Simon Donet e la famosa *Cena di Emmaus* di Roberto Tournier. Fra quelli che esercitarono un'influenza positiva ed efficace sui pittori realisti è da considerare anche il nostro Caravaggio.

L'ASTROFILO

L'AVVENIRE D'ITALIA

DOPO GLI ACCORDI COLONIALI FIRMATI DA MUSSOLINI E LAVAL La plebiscitaria approvazione del Senato francese

PARIGI, 27. All'umanità, con 255 voti favorevoli su 285 votanti, il Senato ha approvato il trattato italo-francese per il regolamento degli interessi delle due Parti.

In occasione della discussione sugli accordi di Roma, Laval, Ministro degli Affari Esteri, ha fatto alla assemblea la dichiarazione seguente: «Alla Camera ho reso ai signori Mussolini l'omaggio che gli era dovuto. Io tengo a rinnovare dinanzi a voi la mia testimonianza di riconoscenza per il Capo del Governo italiano. Egli ha compreso che tra le nostre due nazioni non bastava giungere solamente al regolamento degli interessi particolari, ma che conveniva di mettere in un'Europa inquieta e turbata i nostri sforzi in comune al servizio della pace. Dal 7 gennaio scorso a parecchie riprese e sotto differenti forme il signor Mussolini ha affermato con i suoi atti che intendeva perseverare in tale politica di collaborazione.

Accennando alla Germania ha soggiunto: Bisogna che la Germania sappia che essa non può continuamente sottrarsi. Come potrebbe essa giustificarsi se rifiutasse sempre di rispondere all'appello dei popoli pacifici? E come potrebbe essa in seguito lamentarsi di vedere compiersi, senza il suo concorso, l'opera di pace che noi vogliamo con essa? Non si tratta qui dell'uguaglianza dei diritti, non si tratta nemmeno del ritorno a Ginevra sotto alcune condizioni. Si tratta di sapere se la Germania intende o no associarsi alle altre nazioni per organizzare la pace che tutti i popoli reclamano. Ma bisogna innanzi tutto che la Francia sia risolta ad assicurare da se stessa la sua propria difesa. Il discorso del relatore della Commissione degli Esteri sen. De Jouvenel, ha rifatto la storia diplomatica delle vertenze coloniali pendenti fra l'Italia e Francia in seguito al Patto di Londra ed ha precisato la portata degli accordi intervenuti.

Stresa attende festosamente la riunione dell'11 aprile

STRESA, 27. L'annuncio della designazione della nostra cittadina a sede della Conferenza internazionale dell'11 aprile prossimo ha riempito di giubilo tutta la zona verbanese.

Tutti qui si rendono conto della altissima importanza di questo convegno, e soprattutto costituiscono elemento di particolare entusiasmo il fatto che sarà pure presente il Capo del Governo italiano.

Gli Stresiani ricordano che Mussolini è già stato loro ospite nell'autunno 1922, poco dopo la Marcia su Roma, in occasione della conferenza di Locarno, e successivamente nel settembre 1925 in occasione della Conferenza mondiale del risparmio, ricevuto nello storico Palazzo Borromeo, all'Isola Bella, ed acclamato anche nei vari centri circoscriventi.

Le autorità locali e la popolazione si accingono a predisporre questo grazioso angolo d'Italia in modo degno dell'onore che gli è stato conferito.

La rettilinea posiz. one dell'Austria

Nessuna interferenza a estera

VIENNA, 27. In un articolo di ispirazione ufficiale sulla posizione dell'Austria di fronte ai colloqui di Berlino, il *Weltblatt* scrive essere di particolare interesse per l'Austria la posizione che Hitler assumerà verso il Patto danubiano.

Dalle informazioni pubblicate deduce che la Germania si pone dal punto di vista di non voler sottoscrivere il Patto che consista ad altre Potenze ingerenze in Austria.

Se l'Italia e le grandi Potenze continuano il giornale — hanno aiutato l'Austria nella sua lotta contro l'agitazione nazista importata dall'estero, non vi è stata in tale azione la benché minima interferenza nelle questioni politiche austriache. Ciò ha costituito una attiva protesta contro i tentativi di interferenze nella politica interna austriaca provenienti da altre parti.

Il giornale aggiunge che il Patto può ben venire accettato dalla Germania, perché l'Austria non vuole in alcun modo impedire amicizie e relazioni con la Germania, con la premessa però del riconoscimento della libertà e indipendenza austriache, e della rinuncia da parte germanica al contrabbando in Austria di scritti o altre cose più pericolose.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* da Belgrado, occupandosi delle conversazioni che hanno avuto luogo ieri in questa città fra Titulescu e Jettie, dice risulterà che i due Ministri si sono dichiarati contro ogni violazione dei trattati di San Germano, del Trianon e di Neuilly.

La Piccola Intesa considererebbe per conseguenza come una misura diretta contro la propria sicurezza ogni tentativo di ritorno da parte dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria. Ciononostante, per quanto riguarda l'Austria, data la particolare situazione politica di questo paese, non si opporrebbero resistenze se questo Stato procedesse ad un aumento delle proprie forze armate, purché si trattasse di una misura di precauzione contro la minaccia tedesca.

Il *Telegraph* si occupa nuovamente

I negoziati commerciali tra la Francia e l'Italia

Ripresa su più larghe basi

PARIGI, 27. Si comunica ufficialmente che Marchandieu, Ministro del Commercio e dell'Industria, ha ricevuto ieri il conte Pignatti Morano, Cusio, R. Ambasciatore d'Italia a Parigi, al quale ha comunicato la decisione presa dal Consiglio dei Ministri per quanto concerne i negoziati commerciali franco-italiani. Questi daranno luogo prestissimo, a Parigi, che a Roma, ad uno scambio di vedute tra i membri qualificati dei Governi francese e italiano.

Le conversazioni saranno riprese su una base più larga, che prelude all'accordo previsto di regolamento dell'insieme delle questioni economiche interessanti i due Paesi.

Come si sa, secondo le richieste italiane le trattative tendono ad uguagliare gli scambi fra i due Paesi, scambi che attualmente presentano un saldo attivo di circa 60 milioni di franchi a vantaggio della Francia.

Si ha motivo di ritenere che la discussione al Consiglio dei Ministri sull'argomento non si è limitata alle sole dichiarazioni del Ministro del Commercio. Se le nostre informazioni sono esatte, Laval è intervenuto facendo presente che, oltre all'aspetto puramente tecnico dell'argomento in corso con l'Italia, non viene tenuto conto anche dell'aspetto politico della collaborazione svolta attualmente dall'Italia e dalla Francia nel campo internazionale, e le ragioni di speciali riguardi che si debbono al nostro Paese per la fermezza e la prontezza di Mussolini nel difendere con una azione concreta, che comporta anche un notevole sforzo materiale, la pace europea.

La questione italo-etiope nei rilievi di un giornale svizzero

GINEVRA, 27. La *Tribune de Genève* rileva come malgrado i successi conseguiti dagli avvenimenti in Europa, l'Italia non perda di vista la situazione in Africa Orientale.

Il giornale osserva che la grande maggioranza della stampa europea approva nelle sue grandi linee l'atteggiamento italiano di fronte all'Etiopia. Nota però come voci discordanti si siano avute in Germania e come in Inghilterra vi siano opinioni ancora divise.

Qualcuno avrebbe richiamato l'attenzione dell'Italia sul Trattato del 1906 per l'indipendenza della Abissinia come un precedente circa l'Austria. E in Inghilterra si sarebbe preoccupati anche perché un'azione militare in Etiopia potrebbe risuscitare agitazioni xenofobe nel Sudan e nella Somalia britannica.

La *Tribune de Genève*, ricordando come l'Italia verso la fine del secolo scorso avesse accordato all'Inghilterra il suo appoggio durante le difficoltà che questa aveva appunto nell'Africa Orientale, scrive che se l'opposizione inglese fosse veramente precisa e dichiarata e l'Italia volesse rinunciare a quell'Inghilterra, non dovrebbe averne alcun motivo di rammarico.

«Aiutato un parallelo tra l'Austria e l'Abissinia non è possibile a stabilirsi. Nel primo caso si tratta di far rispettare l'integrità di una nazione europea che vuole vivere pacificamente ed alla quale non si può rimproverare nessuna aggressione; nel secondo caso si è davanti a una nazione che, per la sua stessa natura, è stata creata da un conglomerato di razze di tribù non civilizzate, viventi in uno stato più o meno pronunciato di anarchia, e presentanti dei pericoli sicuri per i loro vicini. Anche se l'Italia volesse regolare definitivamente questa questione con le armi, tutto porta a credere che una Abissinia diretta ed organizzata sarebbe un pericolo per l'Italia.

Il giornale chiude con l'idea di un'Italia che fosse influente in Abissinia appare come particolarmente pericolosa, così conclude: «L'Abissinia ha bisogno di una guida e di un appoggio e lo riconosce essa stessa. Perché l'Italia non potrebbe essere questa guida? Inoltre non è detto che l'Inghilterra e la Francia abbiano diritto di imporre alla politica italiana una forma che ferisce l'Abissinia. Fra l'influenza e la dominazione diretta e brutale esistono dei gradi e delle sfumature capaci di rispettare tutte le sensibilità, anche quelle degli inglesi».

Decisioni sindacali in favore dei volontari

ROMA, 27. I presidenti delle Confederazioni

fasciste dei commercianti e dei lavoratori del commercio hanno stipulato un accordo con il quale i trattamenti previsti per i richiamati alle armi dai contratti di lavoro o, in difetto, dalla legge sull'impiego privato, per le categorie contemplate da tale legge, è esteso anche a coloro che si arruolano volontariamente per essere assegnati a reparti di truppe destinate ad eventuali operazioni militari. L'accordo inoltre prevede l'estensione delle norme stabilite nei contratti collettivi di fabbriche, o nella legge impiegatizia per le categorie contemplate in tale legge per il caso di chiamata alle armi anche ai volontari che non abbiano ancora prestato servizio militare di leva.

L'accordo sindacale prevede il trattamento da farsi per i lavoratori non impiegati che non siano dis-

posti attualmente da contratti collettivi di lavoro e cioè la conservazione del posto ed un mese di retribuzione per coloro che hanno già prestato servizio militare, una indennità di 15 giorni per coloro che non hanno invece ancora prestato servizio militare di leva.

La Federazione giornalisti si appella a Ginevra

PARIGI, 27. La Federazione internazionale dei giornalisti ha inviato alla S. A. N. un telegramma per chiedere di assicurarsi con tutti i mezzi la protezione del giornalista Jacob illegittimamente rapito in territorio straniero e minacciato di una condanna sommaria.

Carliotti Juenemann non si difende, non pianse, non implora. Al Presidente, che le chiede se si renda conto di tutto l'orrore della sua azione rispondendo: «Meglio morire».

IL CASO JACOB

La Federazione giornalisti si appella a Ginevra

PARIGI, 27. La Federazione internazionale dei giornalisti ha inviato alla S. A. N. un telegramma per chiedere di assicurarsi con tutti i mezzi la protezione del giornalista Jacob illegittimamente rapito in territorio straniero e minacciato di una condanna sommaria.

Carliotti Juenemann non si difende, non pianse, non implora. Al Presidente, che le chiede se si renda conto di tutto l'orrore della sua azione rispondendo: «Meglio morire».

IL CASO JACOB

La Federazione giornalisti si appella a Ginevra

PARIGI, 27. La Federazione internazionale dei giornalisti ha inviato alla S. A. N. un telegramma per chiedere di assicurarsi con tutti i mezzi la protezione del giornalista Jacob illegittimamente rapito in territorio straniero e minacciato di una condanna sommaria.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 27. Il Santo Padre ha ricevuto, in privata audienza: Mons. De Bernardi, Vescovo di Pistoia e Prato; Mons. Bernard, Vescovo di Perignano; L'Abate Don Osvaldo Hunter Blair, dell'Ordine di S. Benedetto; S. E. il sig. Muzahem Al Patchat, rappresentante dell'Irak nella Società delle Nazioni.

La simpatia della Camera

testimoniata all'Armata Azzurra

ROMA, 27. Oggi la Camera ha ripreso le sue sedute.

L'aula, alle ore 16, era affollatissima. Al banco del Governo è già il Duce. Sono pure al banco del Governo i ministri Sottosegretari.

Letto ed approvato il verbale, si apre la discussione sui vari disegni di legge, quindi si riprende la discussione sul bilancio dell'Aeronautica. Il relatore on. Riccardi rinuncia alla parola e si alza a parlare il Sottosegretario S. E. Valle. Egli si reca alla tribuna accolto da applausi e grida «Viva l'Aeronautica».

Tutti i deputati si alzano in piedi ed applaudono fragorosamente. Anche le tribune si associano. Gli ufficiali presenti nelle tribune assistono alla manifestazione nella posizione di attenti.

La seduta continua.

Nove colonnelli dell'Aeronautica

promossi generali di brigata

ROMA, 27. Il Bollettino ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca: I seguenti colonnelli piloti sono promossi a scelta assoluta al grado di generale di brigata: Farinato, Stanzani, Carnevalli, Almona, Catt, Giovine, Mazzucchi, Beltrami, Ranza e Lordi.

Città cinesi assediata dall'acqua

Danni incalcolabili

Diecimila vittime?

SCHANGAY, 27. Continua di villaggi e parecchie città sono inondate a causa dello straripamento del fiume Giallo.

La seconda vittima è un braccante, certo Paolo Fini, fu Vincenzo di anni 64, da Pieve di Cento, il quale, percorrendo l'arteria sera, in motocicletta, la strada provinciale di Galliera, in prossimità del chilometro 9,500, è stato investito da un altro motociclista, certo Guerino Lodi fu Raffaello, di anni 24.

Lo scontro fra le due macchine è stato assai violento: il povero Fini, battendo il capo a terra, ha riportato la frattura della base del cranio. Pronamente svenuto è stato trasportato al vicino Ospedale di Bentivoglio dove i sanitari lo hanno ricoverato e giudicato con riserva di prognosi.

Ieri mattina, infatti, alle ore 6, il disgraziato è morto senza aver ripreso conoscenza.

La terza sciagura è toccata alla piccola Adele Massari, di Isidoro, di mesi 18, la quale, mentre giocava con alcuni compagni, nel cortile di casa, a S. Pietro in Casale dove abita col suol, è stata investita da una pesante scala a pioli, caduta addosso, per un falso movimento fatto da un altro bambino.

La piccola Adele, colpita in pieno, ha riportato una vasta ferita alla fronte. Accompagnata al nostro Ospedale S. Orsola vi è stata prontamente curata e ricoverata, ma i medici non si sono fatti soverchiare illusioni sulle sue condizioni, che appaiono disperate.

La notte scorsa la povera piccola è morta per sopraggiunta commozione cerebrale.

L'ultima disgrazia della giornata è avvenuta a Imola.

Il bimbo di anni 4 Benini Italo di Armando, eludendo la vista della zia, intenta alle faccende di casa, si affacciò al balcone della finestra precipitando nel vuoto.

Soccorso da passanti, altro non poterono fare che avvisare lo zio Cavallazzi Onesto abitante in via Cavour n. 2, presso di cui stava il povero bimbo deceduto in seguito alla caduta. Il Benini era venuto in Imola da Lagosanto per sottrarsi al contagio del morbillo, già posseduto da altri fratelli.

Per il furto dell'oro dall'aerodromo di Croydon sono stati rinviati a giudizio i tre imputati.

La settennaria aviatica duchessa di Bedford ha compiuto felicemente il volo dall'Inghilterra all'Algeria.

Dunickowski ha offerto al governo francese la priorità della sua invenzione.

LIBRI DI DIRITTO CANONICO

usati nei principali Seminari d'Italia, molto apprezzati all'Estero

CHELODI Dott. GIOVANNI

JUS DE PERSONIS

Iuxta Codicem Iuris Canonici

Vol. in 8°, pagg. 520 - Editio altera 1927 L. 35,- - Legato L. 45,-

JUS POENALE

et ordo procedendi in iudiciis criminalibus

Iuxta Codicem Iuris Canonici

Lire 12,-

III edizione rifatta sulle ultime decisioni della S. Sede e in conformità al nuovo Diritto penale italiano

JUS MATRIMONIALE

Iuxta Codicem Iuris Canonici

Editio tertia - Lire 12,-

Scouti speciali al Ven. SEMINARI - Ordinali all'Editore: A. ARDESI - LIBRERIA MODERNA EDITRICE - TRENTO

CORRIERE BOLOGNESE

Opere concesse da Gallerie straniere alla Mostra del '700 bolognese

E' giunta notizia alla Segreteria della Mostra del Settecento Bolognese che il Louvre, aderendo ad analoga richiesta, ha concesso per l'importante rassegna primaverile un prezioso quadro a doppia faccia del pittore bolognese Giuseppe Maria Crespi, che presentemente figura nelle sale del massimo museo francese.

L'opera — che raffigura da un lato l'Adorazione dei Re Magi e dall'altro l'Adorazione dei Pastori — non è stata ancora data dagli storici dell'arte, ma aggrunge notevole importanza alla fama del grande pittore bolognese.

Il Museo del Louvre ha pure concesso alla Mostra del Settecento Bolognese una pregevole serie di disegni scenografici e prospettici del Bibiena mentre il Museo di Budapest, dal suo canto, ha ceduto temporaneamente un'altra opera del Crespi: «La famiglia del contadino».

Questo quadro, tra i più celebri dell'artista bolognese appartiene alla sua più fugida maniera e ritrae, con sottile verismo, una scena familiare sul fondo della campagna emiliana.

L'impatto gestito dal Museo del Louvre e del Museo di Budapest non è privo di significato e contribuisce notevolmente ad accrescere l'importanza della Mostra del Settecento bolognese, che già si annuncia ricca di singolari e preziose attrattive.

Quattro disgrazie mortali

La giornata di martedì è stata funesta da quattro gravi sciagure che si sono, purtroppo, concluse mortalmente.

La prima è avvenuta a Zola Predosa, in località Gessi, dove a un efficienza una cava di gesso della ditta Mongiorgi. Poco dopo le ore 8, un figlio del proprietario, Ugo Mongiorgi, di Ulisse di anni 40, stava facendo brillare una grossa mina, in compagnia del fratello Natale, di anni 32, allo scopo di fare crollare una vasta parete del minerale.

Lo scoppio dell'ordigno è avvenuto regolarmente ma imprevistamente è stata caduta in un grosso blocco di gesso che, rotolando a terra ha investito l'Ugo Mongiorgi, uccidendolo sul colpo. I carabinieri del luogo hanno provveduto agli accertamenti di legge ordinando la rimozione della salma.

La seconda vittima è un braccante, certo Paolo Fini, fu Vincenzo di anni 64, da Pieve di Cento, il quale, percorrendo l'arteria sera, in motocicletta, la strada provinciale di Galliera, in prossimità del chilometro 9,500, è stato investito da un altro motociclista, certo Guerino Lodi fu Raffaello, di anni 24.

Lo scontro fra le due macchine è stato assai violento: il povero Fini, battendo il capo a terra, ha riportato la frattura della base del cranio. Pronamente svenuto è stato trasportato al vicino Ospedale di Bentivoglio dove i sanitari lo hanno ricoverato e giudicato con riserva di prognosi.

Ieri mattina, infatti, alle ore 6, il disgraziato è morto senza aver ripreso conoscenza.

La terza sciagura è toccata alla piccola Adele Massari, di Isidoro, di mesi 18, la quale, mentre giocava con alcuni compagni, nel cortile di casa, a S. Pietro in Casale dove abita col suol, è stata investita da una pesante scala a pioli, caduta addosso, per un falso movimento fatto da un altro bambino.

La piccola Adele, colpita in pieno, ha riportato una vasta ferita alla fronte. Accompagnata al nostro Ospedale S. Orsola vi è stata prontamente curata e ricoverata, ma i medici non si sono fatti soverchiare illusioni sulle sue condizioni, che appaiono disperate.

La notte scorsa la povera piccola è morta per sopraggiunta commozione cerebrale.

L'ultima disgrazia della giornata è avvenuta a Imola.

Il bimbo di anni 4 Benini Italo di Armando, eludendo la vista della zia, intenta alle faccende di casa, si affacciò al balcone della finestra precipitando nel vuoto.

Soccorso da passanti, altro non poterono fare che avvisare lo zio Cavallazzi Onesto abitante in via Cavour n. 2, presso di cui stava il povero bimbo deceduto in seguito alla caduta. Il Benini era venuto in Imola da Lagosanto per sottrarsi al contagio del morbillo, già posseduto da altri fratelli.

Per il furto dell'oro dall'aerodromo di Croydon sono stati rinviati a giudizio i tre imputati.

La settennaria aviatica duchessa di Bedford ha compiuto felicemente il volo dall'Inghilterra all'Algeria.

Dunickowski ha offerto al governo francese la priorità della sua invenzione.

LIBRI DI DIRITTO CANONICO

usati nei principali Seminari d'Italia, molto apprezzati all'Estero

CHELODI Dott. GIOVANNI

JUS DE PERSONIS

Iuxta Codicem Iuris Canonici

Vol. in 8°, pagg. 520 - Editio altera 1927 L. 35,- - Legato L. 45,-

JUS POENALE

et ordo procedendi in iudiciis criminalibus

Iuxta Codicem Iuris Canonici

Lire 12,-

III edizione rifatta sulle ultime decisioni della S. Sede e in conformità al nuovo Diritto penale italiano

JUS MATRIMONIALE

Iuxta Codicem Iuris Canonici

Editio tertia - Lire 12,-

Scouti speciali al Ven. SEMINARI - Ordinali all'Editore: A. ARDESI - LIBRERIA MODERNA EDITRICE - TRENTO

CRONACA SPORTIVA

I Littoriali dello sport s'inaugurano oggi

ROMA, 27. Domani s'inaugureranno i Littoriali dello sport dell'anno XIII.

Alla presenza di tutte le più alte gerarchie del Reame 15.000 giovani presenteranno giuramento di combattere coraggiosamente per la vittoria.

Essi saranno così ripartiti: 6.000 atleti universitari, 5.000 fascisti universitari dell'Orbe e 4.000 giovani fascisti studenti medi di Roma, questi ultimi già cimentatisi nei recenti Ludi Juveniles che tanto successo sportivo e propagandistico hanno avuto.

Saranno anche presenti tutte le rappresentanze dei 93 G.U.F. d'Italia con i nuovi labari che, come quelli dei Fasci Giovani di Combattimento, ricordano le gloriose insegne dietro cui marciavano i legionari di Roma portatori di civiltà. I comandi federali dei Fasci di Combattimento interverranno con i rispettivi labari.

Gli atleti universitari che vestiranno le divise sportive di colore dei rispettivi G.U.F. — recheranno anch'essi gli standard delle varie università.

Insieme con gli atleti partecipanti ai Littoriali dello sport saranno gli universitari prelevati, che prenderanno parte alla manifestazione con 70 apparecchi per il volo a vela.

Terminata la rassegna avrà luogo la sfilata lungo via dell'Impero e il massimamente in Piazza Venezia, dove le centurie faranno fronte all'Altare della Patria e renderanno omaggio al Milite Ignoto. Dopo di che verrà letta la formula del giuramento.

La sera, la cerimonia le centurie faranno una conversione di fronte, al lineadino dinanzi a Palazzo Venezia e renderanno omaggio al Duce.

La Parigi-Nizza

DIGIONE, 27. Si è corsa la prima tappa della corsa internazionale Parigi-Nizza, alla quale partecipano alcuni italiani. La prima delle tre tappe, Parigi-Digione, ha dato la seguente classifica:

1. Le Calvez (Francia) che copre i km. 304 in ore 8.113" alla media di km. 37.700; 2. Gustavo Delor (Belgio) a una lunghezza; 3. Luigi Barrai (Italia) a mezza lunghezza; 4. e Greves (Francia), ore 8.122"; 5. Marechal; 6. Viet; 7. Rossi; 8. Denonot; 9. Fierre; 10. Benoit; 11. Lesuer; 12. Bultouch; 13. Alfonso Delcor, in ore 8.578"; 14. Zanello, 8.615"; 15. Granier, in ore 8.633"; 16. Reby; 17. Louvet; 18. Fontenay; 19. Level; 20. Marcel Bidot; 21. Bernard; 22. Gallien; 23. Berty; 24. Berthel; 25. Bertin; 26. Berty; 27. Berty; 28. Berty; 29. Berty; 30. Berty.

Speicher si è classificato 33. Laphele 43. Archambaud 55. Demuyssere 56. Schepers 57.

Gli italiani si sono classificati: Bianchi 60. in ore 8.218"; Molinari 76. in ore 8.238"; Franz 96. in ore 8.284"; Molinari 95. in ore 8.3715".

PUGILATO

Carnera escluso dal torneo per il campionato mondiale?

NUOVA YORK, 27. La commissione di atletica dello Stato ha designato Braddock come primo competitor di Max Baer per il titolo di campione del mondo. Si annuncia che Carnera non è stato preso in considerazione per la disputa del titolo mondiale, non avendo egli effettuato l'incontro eliminatorio con Braddock, fissato in un primo tempo per il 5 aprile.

Notizie varie

I repubblicani irlandesi hanno provocato seri incidenti, con ferimenti ed arresti a Dublino.

Si smentisce la nomina di Ludendorff a capo di Stato maggiore dell'esercito tedesco, di cui è imminente la formidabile ricostituzione.

Un prestito austriaco interno, di 100 milioni di scellini, sarà emesso ai primi di maggio.

La Premiata Ditta

BENIAMINO ZANIN & FIGLI

di Camino di Codroipo - Udine

Fondata fin dall'anno 1827 (oltre un secolo d'esperienza)

fornisce Organi da Chiesa a sistema elettrico, pneumatico tubolare con lavorazione accuratissima. Prezzi convenienti

Pagamenti rateali

LIBRI DI DIRITTO CANONICO

usati nei principali Seminari d'Italia, molto apprezzati all'Estero

CHELODI Dott. GIOVANNI

JUS DE PERSONIS

Iuxta Codicem Iuris Canonici

Vol. in 8